

La farmaceutica Pierrel avvia la fase di rilancio in tre mosse

di Giacomo Berengario

Dal 2010 a oggi i soci di riferimento, ovvero il gruppo Finposilippo (ora al 61,04%) dell'imprenditore campano Raffaele Petrone e Rosario Bifulco (8,53%), hanno garantito a Pierrel una dotazione di capitali per 32 milioni attraverso immissione diretta di equity e acquisendo i crediti bancari. Ora che si è conclusa la prima fase dell'aumento di capitale (operazione curata dall'advisor **Ambromobiliare**), che ha portato una cifra complessiva vicina ai 18 milioni nelle casse della società specializzata nella produzione farmaceutica per conto terzi di medicinali e nello sviluppo di nuovi farmaci, l'amministratore delegato Fulvio Citaredo può avviare il business plan al 2020 (esteso poi al 2022) che prevede tre linee strategiche per la crescita e il consolidamento: il raddoppio della capacità produttiva, la registrazione di una nuova molecola (un secondo anestetico dentale) negli Stati Uniti e lo sviluppo di alcuni brevetti che porteranno al

lancio sul mercato di un medical device per il settore del pharma. Per potere definire questi progetti nei prossimi mesi arriveranno altri capitali da parte dei soci principali e del mercato. Perché si deve completare la procedura di ricapitalizzazione con l'iniezione di altri 17 milioni. Il percorso verrà definito entro il 6 novembre. Alla fine del primo semestre l'ebitda di Pierrel è risultato positivo, per la prima volta nella storia dell'azienda, mentre nel business plan di punta a una crescita dei ricavi dai 19 milioni stimati da EnVent per quest'anno ai 23 milioni entro il 2020 con una proiezione di 25,4 milioni al 2022. In termini di margini, poi, gli analisti di EnVent stimano in 1,8 milioni la soglia del mol dell'azienda per il 2018, che salirà a 3,3 milioni nel 2020 e a 4,5 milioni nel

2022. Dal punto di vista operativo Citaredo, che in questi ultimi anni ha chiuso qualcosa come cento contenziosi e sta per completare l'uscita dall'accordo con il ceto bancario ex articolo 67, sta avviando il cantiere per il raddoppio delle dimensioni dello stabilimento di Capua (Caserta) che si estenderà così su una superficie di 40 mila metri quadrati ed è già certificato dall'Fda americana, per puntare sul prodotto Orabloc, che ha il 22% di quota di mercato in Nord America nel segmento di riferimento. Contemporaneamente si sta accelerando sull'omologazione di una nuova molecola (Lidocaina) destinata sempre al mercato dell'igiene dentale. Infine, l'azienda, che oggi conta 93 dipendenti, a breve chiederà a Consob l'uscita, dopo oltre sei anni, dalla black list. (riproduzione riservata)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

